

## Comunicato stampa

Giovedì, 11 maggio 2017

*Private banking: settore chiave per l'export svizzero*

### **L'industria della gestione patrimoniale alla prova dei tassi d'interesse negativi**

**Il persistere a livello internazionale di tassi d'interesse ridotti, nonché l'introduzione da parte della Banca nazionale svizzera di tassi d'interesse negativi sono stati i temi al centro del secondo Private Banking Day tenutosi oggi a Zurigo e organizzato congiuntamente dall'Associazione delle Banche Private Svizzere (ABPS) e dall'Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale (ABG). All'evento hanno partecipato numerosi esponenti del settore del private banking, del mondo politico, dell'economia e delle istituzioni.**

I tassi d'interesse bassi e, in particolare, i tassi d'interesse negativi costituiscono una sfida per quella parte della gestione patrimoniale maggiormente vocata all'esportazione e influiscono in maniera significativa sulle attività che le banche private svizzere svolgono quotidianamente. Esse sono, tuttavia, consapevoli del fatto che la Svizzera non gode di piena libertà di manovra in questo ambito e che la sua azione deve tener conto delle decisioni assunte a livello internazionale da altre banche centrali. È per tale ragione che, nel suo discorso di benvenuto, Boris Collardi, Presidente dell'ABG, ha avanzato alcune ipotesi circa possibili misure che permetterebbero al settore della gestione patrimoniale maggiormente vocato all'esportazione di continuare sulla via del successo, malgrado una congiuntura di tassi bassi e un ambiente politico-economico sempre più imprevedibile e volatile. Secondo il Presidente dell'ABG, le decisioni politiche che dovranno essere prese in futuro per la creazione delle condizioni quadro che si applicheranno alla piazza finanziaria elvetica esigono pragmatismo, circospezione, capacità di azione e indipendenza. La Svizzera dovrà, quindi, proseguire la sua politica mirata di adeguamento agli standard internazionali, partecipare attivamente alle reti internazionali determinanti, cogliere le opportunità che potranno emergere dalla Brexit e, infine, ottimizzare in maniera autonoma le condizioni quadro nazionali di ordine politico ed economico.

Successivamente, il professor Hans-Werner Sinn, economista ed ex presidente dell'Istituto Ifo, ha offerto una lettura in chiave critica della politica economica e monetaria internazionale, evidenziando le ragioni per cui, a suo avviso, la strategia dei tassi d'interesse negativi della Banca centrale europea, alla quale la Banca nazionale svizzera (BNS) non ha potuto che allinearsi, sia il risultato di politiche economiche controproducenti. Il Presidente della Direzione generale della BNS, Thomas Jordan, ha, dal canto suo, spiegato per quale motivo i tassi negativi siano necessari ed efficaci nell'interesse economico generale.

Thomas Jordan ha poi continuato a fornire il proprio contributo al dibattito nell'ambito di una tavola rotonda a cui hanno preso parte il professor Aymo Brunetti, Presidente del Consiglio

consultivo per il futuro della piazza finanziaria, Philippe Gmür, CEO del gruppo Helvetia Assicurazioni, Herbert Scheidt, Presidente dell'Associazione Svizzera dei Banchieri, e il private banker Jürg Staub, CEO della banca Reichmuth & Co. Nel corso di tale dibattito, i prestigiosi invitati hanno discusso sulle conseguenze per la piazza finanziaria elvetica della politica dei tassi bassi.

Infine, il Consigliere federale responsabile delle finanze, Ueli Maurer, attivamente impegnato nella promozione sulla scena internazionale della piazza finanziaria svizzera, ha sottolineato la propria intenzione di intensificare ulteriormente la proficua collaborazione con il settore delle finanze al fine di avviare il percorso previsto nell'ambito delle politiche del mercato finanziario.

Nella propria conclusione, Yves Mirabaud, Presidente dell'ABPS, ha ricordato che per effetto del metodo di calcolo utilizzato dalla BNS, in base al quale ciascun istituto bancario è esonerato dal prelievo per un ammontare pari a 20 volte le riserve minime richieste, le banche impegnate in attività di gestione patrimoniale hanno subito e continuano a subire più di altre gli effetti di una misura finalizzata a ridurre l'attrattiva del franco forte. Muovendo da questa considerazione, lo stesso ha indicato tre aree d'azione che potrebbero contribuire a garantire la competitività della piazza finanziaria svizzera. In primo luogo, l'accesso al mercato, per consentire alle banche svizzere di lavorare a partire dal territorio nazionale e garantire il mantenimento entro i suoi confini di posti di lavoro ed entrate fiscali. In secondo luogo, in materia di scambio automatico di informazioni, vegliare affinché la Svizzera non si trovi a rivestire i panni del paladino solitario e verificare che anche gli altri grandi centri finanziari internazionali applichino effettivamente la norma. Da ultimo, fare in modo che la normativa in Svizzera sia il più possibile stabile e snella, cosicché le banche possano consacrare tutte le loro energie allo sviluppo di soluzioni utili ai propri clienti.

**Per ulteriori informazioni contattare:**

Jan Langlo, Direttore ABPS

[langlo@abps.ch](mailto:langlo@abps.ch), +41 22 807 08 00

Pascal Gentinetta, Direttore ABG

[pascal.gentinetta@juliusbaer.com](mailto:pascal.gentinetta@juliusbaer.com), +41 79 202 48 65